

Roberto Diodato,

abstract sul tema “Reale-Virtuale”

Sotto un certo rispetto, per quanto cioè il termine “reale” sia considerato coestensivo al termine “ente”, certamente anche il “virtuale” appartiene all’ambito del reale. Se invece al termine “reale” diamo il compito di significare un qualsiasi oggetto di esperienza naturale o artificiale, allora diventa opportuno distinguere tra reale e virtuale. Il corpo-immagine virtuale si presenta infatti al pensiero filosofico come una novità ontologica, poiché è una cosa del mondo insieme naturale e artificiale, un ente-evento, un corpo-immagine contemporaneamente interno ed esterno al soggetto che lo esperisce, un ambiente che prende vita dall’interazione tra una scrittura logico-informatica che può fenomenizzarsi tramite appositi dispositivi e il corpo umano dotato di protesi tecnologiche che consentono l’interazione con tali dispositivi. Così considerato il virtuale fa emergere la relazione (relazione creativa, costitutiva, costruttiva: inter-azione, interattività) come categoria fondamentale: è un corpo, un ambiente che è relazione, ed è a partire da tale relazione che saranno comprensibili i contenuti o elementi che lo compongono. Il virtuale ci indica allora una maggiore ricchezza d’essere del mondo, una potenzialità di esistenza da sempre radicata nelle possibilità del mondo ma che lo studio sempre più raffinato e profondo della natura creata esercitato della ragione umana ha fatto emergere e diventare effettiva.